

GARAGNANI

«PROF, NIENTE POLITICA IN CLASSE»

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO DI FI,
CHE PROPONE SANZIONI DISCIPLINARI A CHI SGARRA: «FISSIAMO DEI LIMITI»

di Federica Gieri, Il Resto del Carlino di Bologna, 24/2/2004

Dura, ma chiara. Non lascia spazio a dubbi l'interpellanza che Fabio Garagnani (nella foto), deputato di Forza Italia, ha illustrato venerdì scorso alla commissione cultura della Camera. E che — chiamando in causa il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti — punta a definire una volta per tutte, in modo netto e preciso, i «limiti» della professione docente.

Non si tratta, precisa subito Garagnani, di mettere la museruola a nessuno, quanto piuttosto di «chiarire il limite oltre il quale il docente o il dirigente non può spingersi, pena lo snaturare la propria funzione educativa e gestionale. che deve svolgersi al di fuori di ogni contesto politico o partitico».

Occorre «un atto del governo che ristabilisca la certezza del diritto e sanzioni quei comportamenti che non rispondono a quei criteri di lealtà e correttezza che debbono sempre caratterizzare l'operato di un dirigente dello Stato». Come è avvenuto, per esempio, ricorda Garagnani, alle elementari Longhena e De Amicis o all'Istituto comprensivo 11 di via Beroaldo.

Il che vuol dire — fatto salvo il pieno rispetto dell'autonomia e della libertà di insegnamento — arrivare a sanzioni disciplinari per quegli insegnanti o presidi che fanno politica in classe. Come è avvenuto negli ultimi mesi, quando alcuni hanno dato vita, «insieme ad alcuni settori del sindacato e in particolare della Cgil», a una campagna di disinformazione (raccontando cioè «falsità») sulla riforma Moratti, «dimenticando il loro ruolo di funzionari dello stato e sollecitando invece quello di aderenti a una determinata forza politica». Un 'impegno', quest'ultimo, sul quale «si è inserita l'azione di vari assessorati alla scuola di molti Comuni, in sintonia con l'assessorato regionale, tendente a strumentalizzare un certo disagio organizzativo di genitori e studenti».

In serata, Garagnani ha rivelato di avere già «ricevuto lettere di minacce e altre in cui alcuni docenti si sono autodenunciati».